

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**85.**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2003**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>			
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	3	Piglionica Donato (DS-U) .....	7
<b>Audizione del presidente del consorzio obbligatorio degli oli usati (COOU), Paolo Tomasi:</b>		Tomasi Paolo, <i>Presidente del consorzio obbligatorio degli oli usati (COOU)</i> .....	3, 7, 9
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	3, 7, 9, 10	<b>Esame della proposta del secondo documento sui commissariamenti per l'emergenza rifiuti:</b>	
		Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	10

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PAOLO RUSSO

**La seduta comincia alle 14.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del presidente del consorzio obbligatorio degli oli usati (COOU), Paolo Tomasi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del consorzio obbligatorio degli oli usati (COOU), Paolo Tomasi, accompagnato dal vice presidente Luciano Tulli, dal segretario generale Pietro Cavalletti De Rossi, dal responsabile della comunicazione Paolo Palleschi e dall'addetta alla comunicazione, Claudia Baluardo.

La Commissione ha ritenuto opportuno procedere nella seduta odierna a questa audizione in ordine ai profili di attività del consorzio obbligatorio degli oli usati, ai compiti ad esso attribuiti ed alle modalità operative di intervento nel settore di competenza.

La Commissione intende acquisire, con un apposito ciclo di audizioni, dati ed elementi informativi sugli aspetti connessi alla gestione e al funzionamento dei con-

sorzi di filiera, che rivestono senza dubbio un ruolo di primaria importanza nel complessivo sistema del ciclo dei rifiuti, soprattutto in relazione alle fasi del recupero e del riutilizzo di specifiche categorie di rifiuti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Paolo Tomasi, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

PAOLO TOMASI, *Presidente del consorzio obbligatorio degli oli usati.* Vorrei anzitutto rivolgere un dovuto ringraziamento alla presidenza della Commissione per aver convocato il consorzio a questa audizione. Il Consorzio è una struttura operativa da vent'anni, nata con una legge dello Stato, ed in questo periodo ha portato avanti significative operatività nel campo della raccolta degli oli usati.

Parlare di oli usati significa usare una terminologia che dovremmo limitare alle considerazioni connesse all'olio minerale e non vegetale. Infatti il nostro Consorzio si occupa essenzialmente della raccolta e del riciclaggio dell'olio usato. Quest'ultimo è il risultato dell'impiego di oli lubrificanti; una parte variabile tra il 40 e il 60 per cento viene consumata nel suo utilizzo, e quello che rimane è olio usato e deve essere sottratto all'ambiente perché rappresenta un rifiuto altamente inquinante. Se il prodotto viene eliminato in modo scorretto o se ne fa un uso improprio può trasformarsi in un agente di forte inquinamento, mentre il suo recupero, oltre ad avere un meritorio risultato sull'ambiente, consente, mediante il riutilizzo dello stesso, di risparmiare energia.

Per fare qualche riferimento a tale riguardo, basta verificare l'andamento del

prezzo internazionale di un olio usato ottenuto dal riciclaggio per rendersi conto dell'entità del fenomeno in termini di riutilizzo e di ricollocazione sul mercato. Tale andamento, dopo una stasi legata agli anni novanta, ha fatto registrare una forte impennata che nell'arco di questi ultimi mesi si sta stabilizzando.

Come dicevo, il Consorzio nasce dalla legge 18 novembre 1983; si tratta del decreto del presidente della Repubblica n. 691 del 1982, regolato dal decreto legislativo n. 95 del 1992. Il Consorzio è costituito da imprese che immettono al consumo oli base e lubrificanti finiti (ENI, Shell, Esso) nonché da piccoli operatori. È costituito anche da imprese che fanno riraffinazione e quindi trattano l'olio usato recuperato per farne un nuovo lubrificante. Il Consorzio ha natura privatistica ma senza scopo di lucro; indirizzo e controllo sono affidati al pubblico. Infatti, nel nostro consiglio di amministrazione sono rappresentati quattro ministeri: quello dell'ambiente, quello delle attività produttive, quello dell'economia e quello della salute. Il Consorzio è tenuto a promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della raccolta e dell'eliminazione degli oli usati, come pure ad assicurare ed incentivare la raccolta.

Oltre alle norme già indicate, il contesto legislativo in cui si muove il Consorzio è legato alla attuazione di una direttiva della CEE; il decreto legislativo n. 95 del 1992 definisce le funzioni del consorzio nell'attività di gestione che si uniforma alle direttive CEE 75/439 e 87/101, relative all'eliminazione degli oli usati. Un regolamento riporta le norme tecniche per l'eliminazione degli oli usati: è un aspetto su cui torneremo successivamente. Infine c'è il decreto Ronchi, al quale per le parti non comprese nel regolamento istitutivo il consorzio fa riferimento.

Per quanto riguarda il funzionamento, cominciamo a parlare dei detentori, cioè di tutti coloro che utilizzano olio. In Italia operano 76 imprese per la raccolta; i consorziati sono circa 300 ed il Consorzio interagisce con i soggetti della raccolta e le

istituzioni per cogliere tutte le opportunità e suggerire le opzioni più utili per lo svolgimento del suo compito.

Le strade cui l'olio può essere destinato sono tre: se non è recuperabile, viene inviato alla termodistruzione e quindi ad un corretto smaltimento; se è riutilizzabile, può essere destinato alla riraffinazione e quindi tornare sul mercato come olio rigenerato o come prodotto energetico; infine, se non è riciclabile viene inviato ai cementifici che possono utilizzarlo come strumento di produzione di energia.

Il sistema-consorzio è quindi una aggregazione di raccoglitori e di riciclatori-riutilizzatori; la sua politica è strettamente connessa al sistema complessivo che governa la raccolta di un olio che altrimenti rappresenta un rifiuto pericoloso e quindi un potenziale fattore inquinante per l'ambiente, fino a giungere alla restituzione, tramite la riraffinazione, di un prodotto identico a quello di partenza.

Quanto ai risultati che il Consorzio ha maturato in circa vent'anni di esercizio, il sistema Italia è il primo in Europa nel riutilizzo di questo rifiuto pericoloso ai fini della produzione di prodotti energetici o lubrificanti nuovi. Nell'ambito di questa attività abbiamo raccolto dall'ambiente tre milioni e centomila tonnellate di olio usato: l'83 per cento di essi è stato mandato alla rigenerazione mentre il 17 per cento è stato inviato alla combustione. Il totale degli oli base prodotti da rigenerazione è pari a un milione 250 mila tonnellate; si sono prodotte 260 mila tonnellate d'acqua, successivamente trattate in modo adeguato in impianti biochimici, 870 mila tonnellate di combustibili e bitumi, nonché perdite e smaltimenti.

La valorizzazione di questi prodotti ha comportato per la bilancia energetica nazionale un risparmio complessivo di 650 milioni di euro: stiamo quindi parlando di cifre decisamente importanti in un contesto di debito italiano verso l'estero.

Gli obiettivi strategici sottesi all'attività del Consorzio e quelli che ci poniamo per il prossimo futuro sono la salvaguardia del territorio, che comporta la massimizza-

zione della raccolta di olio usato, il recupero delle emulsioni, il recupero nel campo industriale o l'avvicinamento del detentore del rifiuto pericoloso ad un punto di conferimento. Quest'ultimo è un elemento estremamente importante che riprenderò nel seguito della mia presentazione e immaginiamo che si possa fare di più e di meglio anche in termini legislativi.

La collaborazione con l'autorità ed il dialogo con i cittadini sono punti fermi della nostra azione, allo scopo di migliorare se possibile le normative che governano la nostra attività e la comunicazione, attuata mediante i più moderni mezzi di comunicazione di massa. Stiamo cercando di ottimizzare la gestione sia attraverso l'ottenimento delle certificazioni più avanzate da parte del consorzio, sia in un continuo *benchmarking* di confronto con gli altri operatori internazionali, nonché nel campo della formazione del personale. Da ultimo, ma non meno importante, è lo sviluppo tecnologico verso il quale tendiamo avendo sotto monitoraggio le tecnologie più avanzate nel campo del trattamento dell'olio usato.

Per quanto concerne il mercato dei lubrificanti, esso è strettamente connesso al risultato della nostra attività di raccolta. L'andamento dell'immissione al consumo è decrescente, in conseguenza del bilanciamento di due effetti che sono tra loro contrastanti: da un lato, la ripresa della produzione industriale e delle scorte dei lubrificanti; dall'altro, il miglioramento delle tecnologie che tendono a far sì che il consumo specifico di olio utilizzato sia sempre più basso. Questo andamento tende a stabilizzarsi: sia nel 2002 che nel 2003 i valori sono stati molto simili, mentre la stima per il 2004 parla di un valore analogo agli anni precedenti. Rispetto a questo *trend* decrescente dei consumi ci troviamo di fronte ad una raccolta crescente: stiamo intervenendo sul territorio raccogliendo molto di più di quanto raccoglievamo in passato: la percentuale del prodotto raccolto alla fine dell'uso rispetto a quanto è stato immesso al consumo ha un andamento crescente. Quest'anno rag-

giungeremo il massimo storico con 196 mila tonnellate e per il prossimo anno ci siamo posti l'obiettivo di un ulteriore miglioramento. Pensiamo infatti che si possa fare di più e di meglio nell'interesse della salvaguardia del territorio anche se, confrontandoci con gli altri Stati avanzati, ci accorgiamo di essere più avanti rispetto agli stessi. Consideriamo l'attività del Consorzio e la raccolta come una delle *best practises* italiane: stiamo esportando il nostro modo di lavorare anche all'estero. Di recente abbiamo partecipato ad un convegno internazionale a Mosca nel quale il nostro sistema organizzativo è stato molto apprezzato.

Per quanto riguarda i sistemi di trattamento, rispetto alle 200 mila tonnellate che ci apprestiamo a raccogliere per il 2004, 175 mila saranno inviate alla rigenerazione e quindi alla massima valorizzazione in termini di ritorni economici; anche la combustione rappresenta un buon destino; una parte ovviamente deve essere termodistrutta per evitare che le sostanze inquinanti vengano immesse nell'ambiente.

In termini complessivi, una parte importante del prodotto viene inviato alla rigenerazione in sei stabilimenti: il più importante è Viscolube, che da solo rappresenta circa oltre il 70 per cento del mercato della rigenerazione. Per quanto riguarda la combustione degli oli non rigenerabili, vengono inviati prevalentemente ai cementifici, mentre la termodistruzione è riservata all'eliminazione del prodotto inquinato.

Come dicevo, non siamo ancora contenti del pur buon risultato raggiunto: si pensava che mediamente si potesse raccogliere soltanto un terzo dei lubrificanti immessi al consumo ogni anno. Probabilmente non è così ed immaginiamo che si possa fare di più e di meglio nel campo del fai da te (coloro che fanno il cambio dell'olio autonomamente), nel campo dell'industria e in quello delle emulsioni. Sulla base di una analisi dettagliata dei singoli comparti emerge questa possibilità di fare di meglio. Intanto vi è una elevata frammentazione dei detentori: milioni di

piccoli utenti che potenzialmente potrebbero essere raggiunti. Inoltre è difficile ed estremamente costosa la raccolta capillare. Stiamo avviando un test nella provincia di Macerata, con la quale abbiamo concluso un accordo di programma, per avere il riscontro di queste sensazioni. I risultati di questo test saranno oggetto di una pubblicazione e di un confronto a livello industriale e politico per cercare di migliorare le cose.

Qualcosa abbiamo già fatto per cercare di favorire la consegna del prodotto da parte del detentore, ad esempio, nel campo del mare. Abbiamo attuato una politica basata sulle isole ecologiche, chiamate « isole nel porto »; insieme al consorzio obbligatorio per la raccolta delle batterie abbiamo istituito centri di raccolta in cui un detentore può conferire il prodotto in un ambito delimitato e controllato, con tanto di registri, per operare nel rispetto dell'ambiente.

Questa è stata una delle risposte che abbiamo cercato di dare ma non l'unica: insieme con il gruppo ENI abbiamo attivato una serie di ulteriori opportunità. Mi riferisco al caso di Macerata, in cui è stata creata una piccola struttura all'interno di una stazione di servizio nella quale le persone che cambiano l'olio nel punto vendita o chiunque detenga dell'olio può conferirlo in una situazione assolutamente compatibile con l'ambiente.

Nel campo industriale pensiamo si possa fare di più. Anche se esiste una legge dello Stato che impedisce di passare a combustione un olio usato se non in impianti autorizzati, qualche industria di dimensioni medio-piccole probabilmente continua ancora ad utilizzare l'olio come combustibile: crediamo che, mediante una adeguata sensibilizzazione, questa situazione possa essere modificata. Abbiamo anticipato questo discorso al Ministero delle attività produttive per avere la possibilità, con il concorso anche della Confindustria, di fare di più e di meglio anche in questo campo.

Sulla quantità finale di olio recuperato, fino a ieri si diceva che comunque due terzi sarebbero andati distrutti. Noi pen-

siamo invece che si possa attuare una raccolta molto più attenta e stiamo per avviare un'indagine conoscitiva insieme con ricercatori internazionali per capire cosa si possa fare.

L'ultimo comparto di criticità è quello delle emulsioni, vale a dire delle miscele di olio in acqua tenute stabili attraverso degli emulgatori. In Italia esistono circa 300 mila tonnellate di questi prodotti, di cui 240 mila legate all'attività di lubrorefrigerazione o di taglio metalli tramite macchine utensili. Il consorzio intende svolgere l'attività più diretta su questo fronte, sia per evitare comportamenti dannosi per l'ambiente, sia perché le quantità di olio presenti nelle emulsioni sono assolutamente considerevoli. Stiamo per realizzare un centro di stoccaggio e di trattamento a gestione diretta del consorzio per cercare di offrire al mondo della raccolta la possibilità di adottare comportamenti di salvaguardia del territorio.

Esistono alcune problematiche ancora sospese. La legge dovrebbe modificare il regime fiscale dei lubrificanti introducendo i nuovi concetti di sospensione dell'imposta — peraltro definita da una procedura di infrazione della Comunità europea e quindi soggetta a modifiche — in cui il contributo accisa dovrebbe essere modificato in un contributo al riciclaggio e risanamento ambientale. Siamo in una fase ancora di stallo, anche se qualcosa sembra si stia muovendo. Si tratta di una situazione di incertezza che occorrerebbe definire perché in sostanza tutto il mercato dei lubrificanti aspetta una risposta.

Più specificamente connessa con l'attività del consorzio è la legge di attuazione di alcuni aspetti del decreto Ronchi, che a nostro avviso dovrebbe essere semplificata e che per certi versi contrasta con un'operazione molto significativa che il consorzio intenderebbe portare avanti. In pratica, ci sono delle disposizioni che, per le imprese di raccolta, sono estremamente difficili da attuare, per cui esiste tutta una normativa di revisione che è stata già definita dal Ministero dell'ambiente e da quello delle attività produttive, e siamo in attesa che tale decreto veda la luce nell'interesse

complessivo della raccolta. Basti pensare che, per posizionare uno stoccaggio da un metro cubo presso un punto vendita, le autorizzazioni e le documentazioni da presentare sono identiche a quelle per la realizzazione di un grande centro di stoccaggio. Questo comporta ovviamente delle problematiche rilevanti per chi deve attuarlo.

Stiamo seguendo una legge sull'armonizzazione di tutte le tematiche legate alla realizzazione di centri di stoccaggio e di tutto ciò che è affine a questo; dalla maggioranza e dall'opposizione è stato presentato un provvedimento, approvato in sede redigente dalla Commissione ambiente del Senato. Si tratta di una normativa che dovrebbe migliorare le operatività ed è strettamente connessa con il decreto ministeriale n. 392 del 1996. In sostanza, la revisione del decreto n. 392 e la legge di armonizzazione stanno andando verso una semplificazione, ovviamente nel rispetto costante della legge, delle operazioni di raccolta di olio e non solo di questi.

Rimango ora a disposizione dei commissari per qualsiasi approfondimento.

DONATO PIGLIONICA. Vorrei due precisazioni. In primo luogo, tra quelle indicate - non sarà sfuggito al presidente - vi è un'azienda sarda che ha avuto vicissitudini di tipo giudiziario. Al di là della vicenda specifica, dobbiamo comprendere quali siano i controlli che il consorzio esercita sui propri associati, cioè la validazione e la certificazione di affidabilità o di qualità dei soggetti consorziati, perché un conto è trovare un posto inquinato da soggetti che non hanno il marchio del vostro consorzio ed altra cosa è trovarlo inquinato da soggetti che lo hanno. In sostanza, vorrei sapere quali siano i vostri meccanismi di controllo interno e di validazione delle strutture.

In secondo luogo, spesso si è lamentato un eccessivo costo dello smaltimento degli oli usati. Quali dovrebbero essere, a vostro giudizio, gli interventi tariffari per fare in

modo che il conferimento non sia tanto oneroso da spingere qualcuno a trovare vie alternative e più remunerative?

PRESIDENTE. Anch'io vorrei porre due questioni. La prima l'ha già posta il collega Piglionica: siamo stati particolarmente colpiti da un panorama spettrale che abbiamo visto di persona in ordine a quell'azienda sarda, la Distoms, ed ovviamente ci ha incuriosito ancor di più il fatto che si tratta di una delle sette aziende. Credo sia questa la sede opportuna per comprendere non solo quale sia il livello di affidabilità e di verifica di qualità, ma anche quali siano i percorsi pubblici, aperti per l'accesso a questo elenco di sette imprese da parte di eventuali altre aziende.

A questo proposito, sempre rifacendomi all'opportuna domanda del collega Piglionica sul rilievo tariffario, ho preso atto che esiste una condizione di criticità derivante dalla mancata attuazione di una norma, attualmente da voi auspicata, di concerto dei ministeri interessati. Vi risulta che esista un lavoro già fatto, un'istruttoria già svolta? Immagino e voglio sperare che ci sia un percorso già avviato da qualche dicastero. Qual è la condizione di criticità sulla quale anche istituzionalmente questa Commissione, se ritiene, può fare la sua riflessione ed intervenire per fare in modo che lacune, deficienze e ritardi siano rapidamente colmati anche attraverso l'accelerazione dei tempi?

PAOLO TOMASI, *Presidente del consorzio obbligatorio degli oli usati*. Vorrei innanzitutto precisare, relativamente alla prima domanda sulle cautele che il Consorzio pone in atto nell'aggregazione della filiera, che il ruolo del Consorzio va definito un po' meglio. Come abbiamo detto prima, il Consorzio è all'interno di una filiera e svolge un certo ruolo: acquisisce l'olio dai raccoglitori, che sono società autonome, e poi lo cede alla raffinazione oppure alla combustione, a seconda delle caratteristiche del prodotto. Relativamente a coloro che attuano la raccolta, il Con-

sorzio ha un ruolo specifico, ed i consorziati che fanno operazioni di raccolta sono selezionati; si fa un vero e proprio *screening* e, dopo un test che dura normalmente da sei mesi ad un anno, accertata l'esistenza di tutte le caratteristiche necessarie, cediamo il marchio del Consorzio. Pertanto questi signori operano a tutti gli effetti, perché noi costantemente procediamo a delle *audit* ambientali presso di loro e verifichiamo la situazione. Ovviamente il contratto è estremamente complesso, ricco di clausole che, se non vengono rispettate, provocano la fine del rapporto; un raccoglitore, nel momento in cui si rimettesse in regola, potrebbe anche essere reintegrato.

Una considerazione a tale riguardo: noi non abbiamo alcuna possibilità — nessuno ce l'ha, perché siamo in un libero mercato — di avere una selezione, in quanto chiunque domani può presentarsi sul mercato, ottenere un'autorizzazione e raccogliere olio lubrificante. Tra l'altro, noi avevamo cercato di ottenere una specializzazione di queste strutture di raccolta, attribuendo delle aree di responsabilità; ma anche questo non è stato possibile e quindi chiunque può raccogliere ovunque. Questo è un tema sul quale qualche riflessione andrebbe svolta. Comunque, direi che relativamente alla raccolta siamo abbastanza tranquilli; è accaduto poche volte che qualcuno si sia comportato male, e in quel caso siamo intervenuti revocando l'autorizzazione.

Diverso è il discorso della rigenerazione, con la quale noi non abbiamo un rapporto di specifica correlazione, nel senso che non siamo noi a scegliere; noi dobbiamo mettere a disposizione di questa utenza, in proporzione alla capacità degli impianti e quindi della capacità di raffinazione, un certo quantitativo di oli usati. Poiché la capacità di raffinazione è circa il 20 per cento in più rispetto a quanto raccogliamo, non si riescono a saturare le quantità complessive. Per noi ovviamente sono tutti uguali, non possiamo essere noi a fare questo tipo di distinzione: nei confronti dei rigeneratori siamo dei for-

nitori di materia prima e nient'altro; su questo fronte non possiamo fare nulla.

Conosciamo il problema della Distoms in generale; sappiamo che la tecnologia utilizzata da questa struttura non è paragonabile ad altri impianti, come quello di Viscolube, dove addirittura da un olio usato si riesce a produrre un olio che ha un grado due, vale dire un indice di viscosità molto elevato ed una potenzialità di applicazione sul mercato estremamente innovativa. Non ci sentiamo, come Consorzio, di assumerci una responsabilità che non ci spetta. Tra l'altro, con il cosiddetto decreto, attraverso l'articolo 18, è stato eliminato un possibile elemento di ulteriore problematica, quello del riciclo, perché noi avremmo dovuto mettere a disposizione del mercato degli oli usati e non avremmo avuto comunque la capacità di entrare nel merito, per sapere cosa gli operatori avrebbero fatto dell'olio.

Tornando al bilancio economico di queste attività, siamo un elemento che favorisce la raccolta, nel senso che attraverso un piccolo importo, che per il cittadino è pari a 50 centesimi per litro di olio acquistato, abbiamo messo in atto un sistema di raccolta che è il più importante d'Europa, in termini di risultati operativi. Quindi, attraverso un piccolo prelievo fatto da colui che poi utilizza l'olio recuperiamo il risultato finale, lo scarto di un utilizzo. Anche a livello internazionale il nostro modello, in confronto a quello degli altri, si è dimostrato estremamente utile in termini di risultati complessivi raggiunti, anche se non è stato molto imitato.

Quanto al contributo, è fermo da tre anni e viene prelevato dalle aziende che immettono il prodotto al consumo: l'ENI per il 20 per cento, la FIAT per il 12 per cento, la Esso per l'11 per cento. Loro sono gli esattori di questo importo, che complessivamente vale circa 45 milioni di euro.

Non so se ho risposto a tutte le domande o se sull'aspetto specifico dell'economia che gira intorno al Consorzio occorrono ulteriori approfondimenti. Sono a disposizione per darvi tutti i dettagli necessari.

PRESIDENTE. Mi perdoni se ritorno sul tema: il prodotto viene raccolto da una miriade di soggetti, voi lo centralizzate e lo distribuite a queste sette imprese. Se fossero più di sette, questo sarebbe tecnicamente possibile?

PAOLO TOMASI, *Presidente del consorzio obbligatorio degli oli usati*. Certo. La quantità è sempre quella, e la dobbiamo suddividere. Noi abbiamo raccolto di più; come avete visto, siamo passati da poche migliaia di tonnellate dei primi anni a 200 mila tonnellate.

PRESIDENTE. Però diminuisce la produzione, l'uso.

PAOLO TOMASI, *Presidente del consorzio obbligatorio degli oli usati*. Diciamo che l'uso di lubrificante è in tendenziale discesa in tutto il mondo, tranne che nei paesi emergenti, soprattutto per il miglioramento delle tecnologie connesse, e quindi in Italia la previsione è sicuramente di una stabilizzazione e non di una crescita.

PRESIDENTE. Qual è la situazione sul fronte accise e fiscalità?

PAOLO TOMASI, *Presidente del consorzio obbligatorio degli oli usati*. Oggi la base lubrificante e quindi gli oli hanno una tassazione di due tipi: sul prodotto lubrificante ottenuto da basi nuove vi è un'imposta di 1.260 vecchie lire il chilo, sui prodotti ottenuti da basi rigenerate l'imposta è la metà, 630. Con questa differenziazione il legislatore ha posto in atto un sostegno di tutta l'attività di rigenerazione, intendendo in questo senso un'operazione che tende a favorire il riciclaggio, in un'ottica che complessivamente non possiamo che avallare. Tra l'altro ciò ha fatto sì che in Italia nascesse una fiorente industria in materia, ovviamente con luci ed ombre, perché non tutti i rigeneratori sono uguali, non tutte le tecnologie utilizzate sono le stesse; alcuni operatori fanno forti investimenti, altri non li fanno. È questa la differenza. Però il Consorzio, rispetto al

mercato ed ai possibili acquirenti rigeneratori, non può che comportarsi alla stessa maniera; abbiamo adottato un sistema di conferimento dell'olio usato ai rigeneratori in funzione della loro capacità di decreto: se la capacità è pari a 100 e non possiamo dare 100 perché la quantità è inferiore, daremo l'80 per cento; tutti hanno l'80 per cento. Se ci fossero degli altri operatori, la percentuale risulterebbe più bassa, in un libero mercato che favorisce la competitività.

Occorre fare una sola considerazione: gli investimenti di cui stiamo parlando sono molto alti. Per esempio, l'ultimo impianto della Viscolube è costato circa 30 milioni di euro, soltanto per una parte; stiamo parlando di cifre decisamente molto elevate.

Quanto all'imposta di consumo, che oggi grava in maniera diversa sul lubrificante, è stata considerata non ammissibile dalla Comunità europea, che ha condannato l'Italia perché in nessuno Stato europeo viene pagata un'imposta. Tempo addietro, per superare questa problematica, è stata emanata la legge n. 16, che ha abolito l'imposta di consumo, adeguandosi alla CEE, però, conscia che la struttura di rigenerazione e di riraffinazione doveva essere supportata, ha individuato un contributo di riciclaggio; dopo di ciò, tenendo conto che nel nostro settore occorre fare interventi a vantaggio dell'ambiente, è stato previsto un ulteriore contributo legato al risanamento ambientale. L'imposta di consumo attualmente presente sul nostro mercato è stata quindi trasformata in due contributi, uno di riciclaggio ed uno di risanamento ambientale. Attualmente siamo in una fase di stallo, abbiamo ancora l'imposta di consumo. Presidente, sappiamo che esistono degli studi e delle valutazioni in atto e ci aspettiamo che tutto ciò si trasformi in una soluzione definitiva del nostro problema.

PRESIDENTE. Arrivano oli dall'estero?

PAOLO TOMASI, *Presidente del consorzio obbligatorio degli oli usati*. Certo. Questo è un altro problema. Essendo previsto



in Italia il pagamento di un'imposta differenziata, molto spesso arrivano nel nostro paese oli che non pagano imposta. Questo accade attraverso un sistema frontaliero che non riesce a recepire bene il codice relativo al prodotto. Per esempio, un prodotto può essere importato con caratteristiche di rigenerazione che magari non aveva e quindi pagare metà dell'imposta, quando l'imposta non è totalmente evasa. Esistono grossi problemi, in quanto lo scambio delle materie prime a livello di Comunità europea trova questa differenziazione che per l'Italia ha rappresentato e forse rappresenterà circa il 5 per cento del mercato complessivo. Pensiamo che in Italia arrivi il 5 per cento di olio, come olio base o come lubrificante, che non ha pagato l'imposta, il che crea una turbativa molto forte sul nostro mercato.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il presidente Tomasi e la delegazione che lo accompagna per l'approfondita relazione che ci è stata offerta, che ha rappresentato uno spaccato importante. Si tratta di una questione che, nell'ambito delle attività dei rifiuti, ci interessa affrontare, con spirito volto a comprendere le eccellenze e a valorizzarle, ma diretto anche a rilevare i punti di criticità per contribuire ad eliminarli. Cogliamo quindi gli spunti positivi ma anche gli elementi di riflessione che ci sono stati offerti, ringraziandovi per il lavoro che state svolgendo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Esame della proposta di documento sui commissariamenti per l'emergenza rifiuti.**

**PRESIDENTE.** Comunico che in prossimità dell'imminente scadenza del 31 dicembre 2003 dello stato di emergenza rifiuti nelle regioni commissariate (ad

esclusione della Sicilia, per la quale lo stato di emergenza terminerà il 31 dicembre 2004), si prospetta l'opportunità di procedere alla presentazione di un secondo documento della Commissione che illustri l'attività finora svolta su tale questione dalla Commissione medesima, ribadisca le valutazioni espresse nel primo documento sull'emergenza rifiuti approvato dalla Commissione il 18 dicembre 2002 e segnali altresì le iniziative che si ritiene opportuno sollecitare agli organi competenti in ordine al progressivo rientro nella gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti.

Nel corso dell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stata esaminata la proposta di documento, su cui si è registrato il consenso dell'ufficio di presidenza. In questa sede si procede alla presentazione del testo, affinché sullo stesso documento possano essere presentate eventuali osservazioni o proposte di modifica entro le 11 di domani, mercoledì 17 dicembre.

Nella seduta di domani, 17 dicembre 2003, proseguirà l'esame del documento ai fini della sua definitiva approvazione, affinché sia possibile consentirne quanto prima la presentazione alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva. Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 14.45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa  
il 19 gennaio 2004.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO